

Gazzetta del Sud 23 Marzo 2023

Le “mani” sui beni sequestrati, decise tre assoluzioni

Barcellona. Il giudice monocratico del Tribunale di Patti, Vincenzo Mandanici, ha assolto dal reato di sottrazione di beni sottoposti a sequestro l'ex boss Carmelo Bisognano, l'imprenditore gioiosano Tindaro Marino e il mazzaroto Angelo Lorisco, perché nel dibattimento non è stata raggiunta la prova che «il fatto contestato costituisca reato». Il processo scaturisce da una costola dell'operazione “Vecchia maniera”, scattata all'alba del 25 maggio del 2016, che ha svelato il ritorno nel settore degli appalti per opere pubbliche in corso di esecuzione sul territorio siciliano dell'ex capo dei “Mazzaroti”, Melo Bisognano, transitato nel 2011 tra i collaboratori di giustizia e dell'imprenditore Tindaro Marino nella quale era coinvolto anche il factotum di Bisognano, Angelo Lorisco, tutti indagati per intestazione fittizia delle quote e delle cariche all'interno della società “Ldm Costruzioni srl”, società costituita nelle Marche. Ditta attraverso la quale Bisognano e Marino stavano preparando il ritorno ai “grandi appalti” in Sicilia. Dalle intercettazioni ambientali e telefoniche sarebbe emerso che Angelo Lorisco, Carmelo Bisognano e Tindaro Marino, quest'ultimo quale proprietario non custode, sottraevano il semirimorchio ribaltabile marca “Uu Piacenza”, che in precedenza era stato sottoposto a sequestro preventivo nell'ambito del procedimento penale che aveva portato al sequestro del compendio aziendale di Tindaro Marino. Il semirimorchio sarebbe stato prelevato dal deposito dove era custodito, ubicato a Sant'Angelo di Brolo, in contrada Piano Croce, per poi occultarlo a Mazzarrà Sant'Andrea in attesa di venderlo a terzi o trasferirlo all'estero. Nelle intercettazioni si parlava con insistenza del Marocco. Fatto questo aggravato dalla recidiva semplice per Angelo Lorisco e dalla recidiva infraquinquennale per Carmelo Bisognano e Tindaro Martino. L'episodio sarebbe stato consumato nella prima fase a Sant'Angelo di Brolo e successivamente sul territorio di Mazzarrà Sant'Andrea lo stesso giorno del 15 giugno 2016. Nel processo – svoltosi al Tribunale di Patti perché la sottrazione del semirimorchio era avvenuta nel territorio del circondario di Patti – i difensori degli imputati, gli avvocati Fabio Repici, Pinuccio Calabrò e Teresa Blanca, hanno eccepito l'inutilizzabilità delle intercettazioni effettuate per il procedimento “Vecchia maniera”. Il giudice ha infatti accolto l'eccezione sulla base della sentenza Cavallo, perché gli atti non potevano transitare in altro procedimento.

Leonardo Orlando